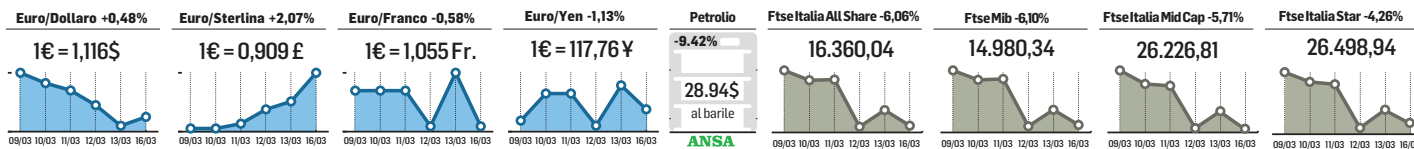


ECONOMIA

E-mail trento@giorialetrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711



Senza lavoro, pronti 60 milioni

L'impatto del virus sull'economia trentina. Dal decreto "Cura Italia" in arrivo 46 milioni che si aggiungono ai 14 del Fondo di solidarietà del Trentino per il sostegno a chi ha visto sospesa la sua occupazione. Grosselli (Cgil): «Ci attendiamo decine di migliaia di domande»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Fino a 60 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali. A tanto potrebbero ammontare le risorse complessive disponibili per assicurare il reddito dei lavoratori delle piccole imprese trentine colpite dall'emergenza sanitaria legata al contagio da coronavirus. Grazie alle risorse sbloccate dal decreto Cura Italia, varato ieri dal Governo Conte, infatti il Fondo di Solidarietà del Trentino potrà contare su nuovi stanziamenti statali stimabili in massimo 46 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 14 milioni già in bilancio. Grazie a queste risorse il Fondo, che oggi tutela 54.000 lavoratori di 8.700 datori trentini, potrà erogare integrazioni salariali ai lavoratori dipendenti sospesi da imprese del commercio, del turismo, degli impianti a fune, della ristorazione, del terzo settore e dei servizi in generale, ma anche dell'agricoltura, che hanno chiuso o ridotto l'attività per la diffusione di Covid-19.

«Si tratta davvero di una buona notizia - dichiarano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti** -, una boccata d'ossigeno per decine di migliaia di lavoratori e lavoratori e di migliaia di aziende trentine in questa difficile fase economica. E proprio perché l'emergenza sanitaria sta portando con sé una crisi economica era importante agire subito».

Il fondo di solidarietà potrà quindi erogare le prestazioni previste dal nuovo decreto: 9 settimane di integrazione salariale pari all'80% della retribuzione con un tetto massimo di 1.130 euro mensili in caso di sospensione totale dell'attività. Il decreto semplifica le procedure e consente lo sposta-



• Il Fondo di solidarietà interviene a sostegno delle piccole e piccolissime imprese trentine

mento in avanti dei termini delle domande senza oneri per le imprese. Da notare che la maggior parte dei lavoratori compresi nelle categorie tutelate dal Fondo guadagna circa 950 euro al mese e dunque la copertura dovrebbe essere assicurata a tutti.

Per Cgil, Cisl e Uil sono positivi, benché limitati nel tempo, anche gli interventi a favore degli stagionali del turismo e dell'agricoltura che non saranno riassunti, delle partite Iva, dei collaboratori e dei professionisti che potranno ricevere un sostegno al reddito di 600 euro per il mese di marzo, che potrà essere rifinanziato con un nuovo decreto per il mese di aprile se fosse necessario.

Per fare domanda di sostegno al reddito sono state individuate delle procedure semplificate. I tempi sono stati allungati (c'è

tempo quattro mesi per la domanda) ma è stata prevista anche la possibilità che sia il Fondo ad anticipare i soldi al lavoratore qualora l'azienda non abbia risorse liquide per l'integrazione salariale.

«Sul fronte lavoro abbiamo chiesto alla Giunta provinciale - ricordano i segretari generali delle confederazioni trentine - di fare la propria parte. Ci aspettiamo che vengano stanziati nuove risorse per il bilancio di Agenzia del Lavoro, a partire dall'approvazione del disegno di legge sull'emergenza che approderà in consiglio provinciale giovedì». È importante sottolineare che l'azione di sostegno del Fondo di solidarietà del Trentino avrà valore retroattivo e si spingerà indietro nel tempo fino al 23 febbraio scorso. «Questo vuol dire - spiega il segretario della Cgil Andrea Grosselli - che tutti

i lavoratori sospesi dal lavoro a partire da quella data per motivi legati alla diffusione del Coronavirus o le cui aziende o enti hanno dovuto chiudere (pensiamo agli asilo nido privati gestiti da cooperative, ad esempio) potranno accedere all'integrazione salariale prevista dal Cura Italia».

Va chiarito che l'intervento del Fondo di solidarietà è a favore solo delle piccole e piccolissime imprese. Le grandi imprese, quelle dell'industria o dell'edilizia hanno un proprio canale di cassa integrazione che viene coperto direttamente dallo Stato.

Ma quanti saranno i lavoratori che accederanno agli aiuti? «Difficile da dire oggi - spiega Grosselli - ma possiamo stimare che saranno qualche decina di migliaia e magari questi 60 milioni potrebbero non bastare».

Credito, appalti e Imis: le misure della Provincia

Il ddl. Giovedì prevista l'approvazione: ieri con le parti sociali decise importanti modifiche

TRENTO. Giovedì la giunta provinciale presenterà il disegno di legge a sostegno dell'economia trentina. Attualmente le norme sono in fase di definizione e il dialogo con le parti sociali è aperto per eventuali modifiche.

Fra le principali misure previste il differimento del pagamento dell'Imis a dicembre, un maggiore coinvolgimento delle piccole e micro imprese nell'affido di appalti e subappalti (in questo caso dovrebbe sparire la procedura a estrazione così come richiesto dall'Ance), valorizzando la territorialità e la filiera corta, un abbattimento degli interessi sulle linee di credito per gli operatori economici che necessitano di liquidità immediata ed una semplificazione delle procedure per la concessione di contributi alle imprese, ma anche il ricorso agli strumenti attuativi della delega in materia di ammortizzatori sociali e quelli di politica attiva del lavoro. In un incontro ieri con la Provincia, le parti sociali hanno presentato le proprie istanze. I sindacati hanno chie-

sto la chiusura delle produzioni non essenziali, ma Confindustria ha spiegato che le aziende non coinvolte in filiere, appunto, essenziali stanno già chiudendo. La stessa Confindustria ha manifestato l'esigenza impellente di avere almeno 130 mila mascherine per il settore manifatturiero.

Numerose le richieste di Conferenti, che rappresenta il settore forse più colpito. Alla scadenza del 16 dicembre 2020 è stata chiesta la possibilità di rateizzare il pagamento dell'Imis; chiesto inoltre di intervenire sulla riduzione delle aliquote Irap, in analogia a quanto fatto in favore delle agenzie di viaggio dopo l'11 settembre, della tariffa rifiuti e del canone occupazione suolo pubblico, d'intesa con le Amministrazioni Comunali. Tra le altre richieste, infine, ne è stata avanzata una anche sulle linee di credito: «Considerato che la crisi economica dovuta all'emergenza sanitaria avrà effetto certamente anche dopo il venir meno del periodo di emergenza, appare insufficiente l'aiuto provinciale volto all'abbattimento degli interessi su linee di credito di durata fino a 12 mesi; sarebbe quindi opportuno estenderlo alle linee di credito fino a 24 mesi».

Il decreto porta a 60 milioni i fondi per i lavoratori «È una boccata d'ossigeno»

TRENTO Fino a 60 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali dei lavoratori trentini. Il decreto Cura Italia approvato ieri ha sbloccato risorse economiche che i sindacati trentini stimano in 46 milioni per i lavoratori della Provincia. Risorse che si vanno ad aggiungere ai 14 milioni già previsti nel Fondo di solidarietà del Trentino. «Si tratta di una buona notizia – dichiarano i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti –, una boccata d'ossigeno per lavoratori e imprese trentine in questa difficile fase economica». «Ci aspettiamo una ripartizione delle risorse proporzionale a quella delle altre Regioni. Una volta identificata la cifra che arriverà da Roma, decideremo come intervenire a livello di Provincia», ha commentato il presidente Maurizio Fugatti.

Grazie a queste risorse il Fondo potrà erogare integrazioni salariali ai lavoratori dipendenti sospesi. Sono previste 9 settimane di integrazione salariale pari all'80% della retribuzione con un tetto massimo di 1.130 euro mensili in caso di sospensione totale dell'attività. Il decreto semplifica le procedure e consente lo spostamento in avanti dei termini delle domande senza oneri per le imprese. Per Cgil Cisl e Uil è positivo anche il sostegno al reddito di 600 eu-



Fugatti
Quando capiremo quante risorse sono destinate al Trentino, decideremo come muoverci come Provincia di Trento



Sciopero I dipendenti dell'Orvea di San Pio X (Trento) hanno incrociato le braccia per un'ora

ro per il mese di marzo dedicato a lavoratori stagionali e partite Iva e professionisti e che potrebbe essere rifinanziato in aprile. «Sul fronte lavoro abbiamo chiesto alla Provincia di fare la propria parte. Ci aspettiamo nuove risorse per Agenzia del lavoro e che si garantisca l'accesso al credito alle nostre imprese».

Il problema più urgente da risolvere è il reperimento delle mascherine. In un incontro con sindacati e Provincia, Confindustria Trento ha stimato in 130 mila pezzi il fabbisogno per i propri operai, mentre i sindacati hanno ribadito che senza dispositivi non si può lavorare. La Provincia sta valutando lo stanziamento di un milione e mezzo di euro per incentivare la riconversione di alcune imprese verso la produzione di mascherine.

Le proteste, intanto, continuano. Gli operai di Sapes e Mariani stanno attuando lo sciopero ad oltranza indetto la settimana scorsa, mentre Siemens transporter e Coster

hanno protestato per le ultime due ore del loro turno. Una scelta che hanno preso anche gli operai della Fly di Grigno per la giornata di oggi. «Ci sono discussioni in corso in molte aziende – racconta Manuela Terragnolo, segretaria Fiom Cgil –, potrebbero essere dichiarati altri scioperi». Ieri mattina anche i dipendenti del punto vendita Orvea a San Pio X di Trento hanno deciso di incrociare le braccia per un'ora, uscendo in strada e mantenendo le distanze di un metro. «Le mascherine a disposizione non sono quelle adatte – racconta Enzo Casagrande di Usb –. I problemi sono vari: dal contingentamento all'entrata deficitario a una sanificazione non sufficiente, per arrivare a una richiesta di riduzione degli orari a cui l'azienda non risponde». E le lamentele arrivano anche dalle 1.500 addette al servizio di pulizia di case di riposo e ospedali impiegate in Trentino. «Svolgono compiti essenziali e delicatissimi venendo pagate solo 7 euro lordi l'ora – dicono Paola Basseti, della Filcams del Trentino e Francesca Vespa della Fisascat –. Nonostante manchino le mascherine e la paura di essere contagiati sia tanta, queste lavoratrici stanno dimostrando un grande senso di responsabilità».

Alberto Mapelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA